

**Autoreferenzialità**

**L'amore per banche e poltrone**

# Marco Revelli: "Il Pd vive di rapporti di potere"

di **Wanda Marra**

**N**on mi aspettavo molto dal Pd, sono sempre stato molto critico. Ma sono davvero esterrefatto dal disordine mentale che sta rivelando. L'impressione è di un processo di decomposizione dell'orizzonte in cui si muove come se avesse perso completamente il legame con la realtà". Marco Revelli, politologo, una delle voci più autorevoli della sinistra alternativa, autore di un libro da poco uscito "Finale di partito" ci va giù pesantissimo.

**Professore, in che senso il Pd ha perso i legami con la realtà?**  
È come se non si rendesse conto dell'estrema gravità di tutta la vicenda che riguarda Berlusconi, condannato in primo grado a 7 anni per concussione e prostituzione minorile. E condannato in due gradi di giudizio per frode fiscale. Tutto ciò sembra scomparire nella valutazione del Pd. Non ha nessuna percezione della gravità dei messaggi che lancia.

**Per esempio?**  
Accondiscendere alla sospensione dei lavori del Parlamento per tutto nei confronti dell'antico della sentenza della Cas-

sazione su Berlusconi. E ho trovato devastante che Napo-

litano ricevesse B. il giorno dopo la sentenza Ruby. È una destabilizzazione catastrofica del senso morale.

**Come si è potuti arrivare a questo?**

A causa dell'irrimediabile separazione tra questo micro mondo e il mondo reale in cui vivono gli elettori. Le larghe intese sono state lo strappo finale. Ma uno strappo apparente: in realtà c'è una collusione che viene da lontano. Buona parte del ceto politico di quel partito ha già appaltato quel

confine morale da tempo e forse viveva con imbarazzo il proprio dover essere contro. Forse fin dal '94, da quando scoprirono che quello che consideravano un outsider era un vincente. Il fatto che non sia stata fatta valere l'ineleggibilità di Berlusconi dimostra che nel sottofondo psichico degli ex comunisti, pentiti di essere stati tali, Berlusconi rappresenta il mondo così com'è e come dovrebbe accettare di essere.

**A questo proposito è normale che nel Pantheon del Pd ap-**

**paiano figure come Marchion-**

Nel Pd pirandellianamente ci possono stare tutti e quindi nessuno. Ci sta solo un ceto politico autoreferenziale e cinico di fondo che non crede in quasi nulla e cerca d'intercettare consensi senza riuscire più a distinguere il bene dal male anzi tendenzialmente scambiando il male con il bene.

**E intanto si moltiplicano i banchieri, da Chiamparino a Cabras. Come si spiega anche l'interesse del Pd per le banche, e in generale, per le poltrone?**

Un partito che perde l'orizzonte di valori e il rapporto col proprio elettorato vive di rapporti di potere. Questo è insieme il sintomo e la causa della sua crisi.

**Di fronte a tutto questo non ci sono neanche grosse mobilitazioni di protesta dal basso. Come se lo spiega?**

Lo attribuirei a due fenomeni. Da anni la politica in quel partito si è fatta dall'alto. E poi, è andata in crisi la forma partito. Quel modello organizzativo non garantisce più la "responsiveness", la capacità di un gruppo di rappresentanti di percepire gli umori dei rappresentati o la possibilità di questi ultimi di influire sui rappresentanti.

**Sulla scena politica si è affac-**

**ciato prepotentemente un movimento. È andata meglio?**

Il Movimento 5 stelle lo considero più un sintomo della crisi che non una soluzione. È stato uno straordinario veicolo del disgusto di massa nei confronti delle forme della politica. Ma non aveva le forme né culturali né organizzative per costruire un'alternativa a quella crisi.

**Tornando al Pd, il congresso può cambiare qualcosa?**

Figuriamoci.

**Renzi?**

Quasi certamente vincerà non perché abbia una risposta ai problemi, ma perché ha una diversa retorica. Ed è un outsider rispetto a un apparato odioso. Non porterà nessuna soluzione ai problemi dell'Italia, ma servirà a rinviare la dissoluzione di quel non partito.

**Esiste una via d'uscita?**

Certo. C'è un'Italia orfana di politica e tuttavia attiva. Quella di cui parla Settis nel libro *Azione popolare*: potrebbe rappresentare un'alternativa a questa dissoluzione se solo trovasse una grammatica dell'indignazione. Ovvero un modo di articolarla in discorso politico. Trentamila associazioni sono il reticolo vivacissimo di un'Italia umiliata da questa gente che non la vede nemmeno.



**DISORDINE  
MENTALE**

Ha perso i legami con la realtà, non si rende conto della gravità di tutta la faccenda che riguarda Berlusconi. Ma ha appaltato il confine morale da tempo





A destra, in alto, Marco Revelli. Sotto Sergio Marchionne Ansa / LaPresse / Milestone